

Sommario

Veglia di preghiera per la vita	3
Cortei	11
Sostegno alla vita	12
Assemblaggio	13
Girasoli	15
Una ventata di nuovo	16
Gli stessi sentimenti	18
Dio ama chi dona con gioia	19
Volontari al servizio della vita	20

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

Diventa socio

Rinnova la tua adesione!

Aderisci ai nostri progetti

RICEVERAI GRATUITAMENTE "Germogli di Vita"

Per seguire da vicino le attività del Centro

Per essere informato delle iniziative culturali

"Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".

(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- Conto Corrente Postale n. 33726209 CIN K ABI 7601.8 CAB 01600.6
- Conto Corrente Bancario BANCA INTESA, Vimercate
 CC 308871/49 CIN G ABI 03069 CAB 34073
- Conto Corrente Bancario n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di Credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112 Codice Fiscale - 94006190154

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana e quindi
 di essere "a servizio della vita nascente" aiutando madri sole e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito anche quando ciò è fonte di fatiche e di difficoltà a ritrovare ragioni e convinzioni, a superare i
 disagi e paure nell'accogliere la vita nascente o appena venuta alla luce, sostenendo le madri prima e
 dopo la nascita del bambino.
- Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 30 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini. Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Dicembre 1987, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.

 I go volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: Presidente Michele Barbato, Anna Cereda, don Giovanni Frigerio, Emanuela Spreafico, Roberto Teruzzi, Don Giovanni Verderio, Bianca Villa.

Orario di apertura:

da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30 Sabato 1° e 3° del mese - ore 10,00/11,30

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA

L'ANNUNCIAZIONE: IL GIORNO DEL SÌ ALLA VITA

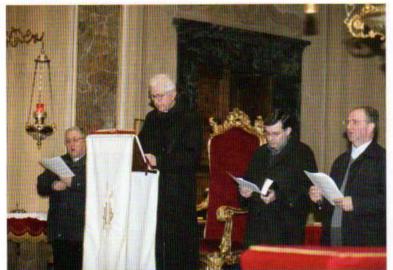


Lunedì 31 marzo: come ogni anno alle ore 20 le campane di ogni parrocchia del decanato suonano a festa per la durata di 10 minuti. Il Popolo della Vita si raduna per celebrare IL Sì ALLA VITA in un cammino di fede.

Accompagnati nella preghiera dalla corale della Parrocchia di Velate, in questa Veglia di Preghiera veniamo guidati dalle riflessioni di Don Roberto Valeri a fissare lo sguardo e il cuore sulle molteplici - a volte semplici, a volte eroiche - esperienze di accoglienza della vita; è un'occasione preziosa, che ci è data per grazia, di contemplare come nonostante i quotidiani attacchi fisici e culturali alla vita, si accendono ovunque fiammelle di speranza concreta.

Il messaggio che ci risuona nel cuore e nella mente, dopo la Veglia, è:

la vita si può accogliere, la vita si deve difendere.



RIFLESSIONI PER LA VITA

Don Roberto Valeri

L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente.

(RedemptorHominis.10)

"L'uomo è chiamato a una pienezza di vita che va ben oltre le dimensioni della sua esistenza terrena, poiché consiste nella partecipazione alla vita stessa di Dio. (...). La Chiesa sa che questo Vangelo della vita, consegnatole dal suo Signore, ha un'eco profonda e persuasiva nel cuore di ogni persona, credente e anche non credente, perché esso, mentre ne supera infinitamente le attese, vi corrisponde in modo sorprendente. Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore (Rm 2, 14-15) il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica." (Evangelium vitae 2)

Di fronte alle sfide che la ragione pragmatica e sperimentale porta con sé, che vorrebbe ridurre l'uomo al suo fare o al suo apparire, sentiamo il dovere di ribadire la grande intuizione del magistero di Giovanni Paolo II, il quale basandosi sulla Tradizione della Chiesa, offre le coordinate indispensabili per parlare di una vita che richiede pienezza e compimento al di là di quello che superficialmente possiamo vedere.

La risposta alla domanda fondamentale, su quale identità l'uomo possegga, è insita nel mostrare come l'uomo non sia semplicemente "materiale biologico", questo rischio lo aveva già evidenziato un pensatore nel 1959, Heiddeger, il quale aveva intuito come una certa deriva scientista, avrebbe nascosto l'uomo a se stesso, più che rivelarlo.

Nascosto dietro ad analisi che vorrebbero avere la forza della completezza. Quante volte abbiamo ascoltato dai tuttologi del nostro tempo che l'uomo altro non è che il suo DNA, quante volte abbiamo sentito che la vita non ha valore se non è capace di agire, muoversi, produrre, altrimenti si sprofonda in un irrimediabile non senso.

Siamo di fronte al dramma dell'oblio dell'essere: l'uomo "è" semplicemente perché produce, esiste perché fa. Ma in questo modo dimentichiamo, o vorrebbero farci dimenticare, che esiste una "pienezza di vita che va ben oltre le dimensioni della sua esistenza terrena", che mostra a ciascuno come l'anelito alla pienezza che si manifesta nel desiderio di amare e di essere amati, porti con sé, per analogia, la ricerca di una Pienezza di cui sentirmi parte, attraverso la quale sono amato e amo.

Non è forse parte dell'esperienza di tutti i giorni il desiderio del compimento? Desiderio di relazioni stabili e definitive, desiderio di volere bene e di essere riamati definitivamente, desiderio di dono e di compagnia buona, desiderio di significati forti capaci di interpretare la realtà tutta intera?

Tutto questo, insegna una psichiatra, G.B. Contri, ci apre alla ricerca di quella pienezza che già come traccia è dentro di noi (G.B. Contri, Il pensiero di natura. Dalla psicoanalisi al pensiero giuridico, Milano 1998), uomini e donne, che non ci accontentiamo delle analisi che i cultori di una filosofia mortifera vorrebbero ridurre all'apparire. Sappiamo che il desiderio di pienezza di amore è la moda-

lità autentica in cui riconoscere nella vita anzitutto un dono, non solo biologico, che ci porta verso il Dono, originario ed originante nel quale ci sentiamo costituiti come immagine e somiglianza del Creatore.

Il valore sacro dell'esistenza lo ricomprendiamo in questo modo, percependolo come dono e responsabilità (H. Jonas, Tecnica, medicina ed etica. Prassi del principio di responsabilità, Torino 1997), richiamandoci la certezza che solo se ci riconosciamo come parte di Dio che è amore (Deus caritas est, 1) riusciamo a percepirci come amati e dunque a vivere amando, senza tradire le nostre aspirazioni e senza consegnare la nostra identità a "quel dramma vissuto dall'uomo contemporaneo: l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo, tipica del contesto sociale e culturale dominato dal secolarismo, che con i suoi tentacoli pervasivi non manca talvolta di mettere alla prova le stesse comunità cristiane" (Evangelium Vitae, 21)

Se l'uomo perde la concezione di anima perde se stesso e non gli rimane che la propria identità biologica, ma noi siamo sicuri di accontentarci di essere ciò che facciamo? Siamo certi di essere definiti solo dalla nostra capacità di manifestare il pensiero? Chi ci assicura che gli strumenti a disposizione oggi sono sufficienti a mostrare i segni vitali? Il caso di Terry Schiavo, la donna americana lasciata morire di fame e di sete perché ritenuta "vegetativa" è altamente provocante ancora oggi.

Ma l'uomo è ben più di quello che appare, basta chiederlo ai genitori di bambini in difficoltà, a coloro che si consumano nelle veglie al capezzale di malati neurodegenerati, basta porre la domanda a coloro che amandosi si accompagnano anche se segnati dalla malattia e da diagnosi infauste. C'è una profezia dei malati, dei dementi, degli handicappati, afferma Dietmar Mieth nel suo saggio sulla capacità della ragione di intendere in pienezza il fenomeno umano (D.Mieth, La dittatura dei geni. La biotecnica tra fattibilità e dignità umana, Brescia 2003), e questo è possibile vederlo solo se supportati da un cuore che ama (E. Levinas).

E' la natura stessa dell'uomo che ci indica il desiderio dell'oltre, della pienezza, che testimoni prima di noi ci hanno insegnato a chiamare con il nome di Padre, visibile e sperimentabile nel Verbo fatto carne.

Con questa capacità di andare oltre il visibile possiamo essere in grado di offrire significati seri anche a chi si ferma al visibile, allo sperimentabile delle camere asettiche degli ospedali.

Un cuore che ama è una provocazione autentica possibile per tutti gli uomini che ascoltino i gemiti di una ragione aperta alle esigenze della metafisica, alle esigenze dei significati, ma per il cristiano, che è la sentinella del Significato per eccellenza, diventa qualcosa di più, un compito irrinunciabile, una vocazione.



I^a Testimonianza_{Francesca}

Raccontare come testimonianza la nostra vita mi intimidisce un po', perché non ci sembra di fare nulla di eccezionale, anche se siamo consapevoli che la società attuale è molto lontana dal riconoscere e tutelare una famiglia come la nostra. Abbiamo 35 anni, siamo sposati da 9 e per la fine di agosto aspettiamo il nostro 5° figlio. Dopo la nascita della 2° figlia, ci è parso assolutamente naturale che io smettessi di lavorare, anche part-time, per dedicarmi alle bambine. Come nella migliore tradizione italiana è solo il papà che mantiene la famiglia e, senza troppe pretese, si vive bene.

Per provare a rispondere alla domanda che il dottor Barbato ci ha fatto invitandoci qui e cioè: "Perché mettere al mondo un figlio oggi? E addirittura 5?" Devo tornare al giorno del nostro matrimonio perché, tra le altre intenzioni, una giaculatoria bizantina che recita "le cose Tue fra quelle che sono Tue a Te offrendo per sempre" accompagna ancora oggi tutta la nostra famiglia al momento dei



pasti ed è quella che maggiormente identifica il modo in cui viviamo anche la presenza dei figli: cioè un rimettere tutto nelle mani del Signore sapendo che solo a Lui e con Lui è possibile affrontare ogni circostanza.

Sulle facce di amici e conoscenti spesso, alla notizia del nostro 5° figlio, si dipingono espressioni di disappunto e di spavento che rendono bene la considerazione che hanno di una nascita: soprattutto fatica prima ancora che dono, che grazia.

Noi ci sentiamo di accogliere anche questo quinto figlio con la stessa gratitudine con cui abbiamo accolto prima Anna e poi Carlotta, e poi Maddalena e poi Giuditta. Coscienti che metterlo al mondo, e soprattutto crescerlo, ed educarlo, non sono uno scherzo.

Un figlio, che sia il primo, il secondo, il quinto o l'ennesimo è sempre uno strappo alla tua misura, questo per qualcuno può essere logorante, può mettere in crisi tanti progetti, ma nella mia esperienza posso dire che scoprire di aspettare ogni figlio (e quindi il prendere atto di essere strappata alla mia misura, il dover fare i conti con l'Altro), mi ha sempre trovato in una posizione di maggior felicità, di naturale abbandono tra le braccia di Chi sicuramente compie il mio essere fino in fondo; pur nello scombussolamento del nuovo arrivo, ogni volta mi sento in pace perché voluta bene.

E proprio perché attraverso questo "oltre misura" sappiamo di vivere la nostra vocazione di genitori, riponiamo in questo compito molta fiducia e responsabilmente li accogliamo quando nascono e li cresciamo per la loro felicità.

Responsabilmente per noi non significa in primo luogo che calcoliamo i pro e i contro, le fatiche o i vantaggi, le disponibilità economiche, di spazio o di salute prima di decidere di avere una altro figlio, ma responsabilmente significa che anche nell'accogliere un nuovo figlio rispondiamo un po' all'enorme bene che per primi abbiamo ricevuto.

A una settimana dalla Pasqua è evidente a tutti quale amore gratuito ci abbia investito, travolto ed abbracciato; ecco, è un po' di questo amore che vogliamo trasmettere al mondo rispondendo alla nostra vocazione di sposi cristiani e di genitori, perché così si comincia già ad essere felici!

Pestimonianza Annalisa



Mi è stato chiesto di scrivere una lettera a tutte le future mamme per spiegare come mai all'età di 38 anni non ho intenzione di sottoporre il bambino che aspetto a nessun controllo per verificare se sarà sano oppure no.

Partiamo dal "dev'essere sano".

Certo anch'io e mio marito lo speriamo, non ci piace pensare di mettere al mondo una creatura "diversamente abile" (come sono definiti adesso), ma saremo sempre la sua mamma ed il suo papà anche se non corrisponderà alle nostre aspettative.

Aspettative.

Quando mai un figlio corrisponde alle aspettative di una mamma e di un papà?

Oh sì, quando nasce ci aspettiamo che diventi un fenomeno che cambi il mondo e se non lo dovesse fare sarà colpa della società che non l'ha compreso.

Ma un figlio è una cambiale per la vita e la vita è lunga.

Potrebbero succedergli tante cose: un incidente in bicicletta, in moto oppure in macchina, per ridurlo infermo su una sedia a rotelle oppure in coma per anni, oppure "scemo" per tutta la vita.

Giustamente in questo caso la società non ci permette di chiedere la sua soppressione perché non corrisponde più alle nostre aspettative.

Incongruenza.

Risulta quindi un'incongruenza, un controsenso pensare che una vita dentro la pancia possa essere soppressa perché degli esami di laboratorio (fatti magari di

corsa) lo dichiarano non idoneo a venire al mondo, così una mamma piuttosto che lottare per il proprio bambino cede alle pressioni dello staff medico e della società.

Non esiste un momento in cui lo sviluppo di quell'insieme di cellule dipenda dalla nostra volontà, non possiamo decidere neppure il suo iniziare a svilupparsi (non è solo un incontro di uno spermatozoo ed un ovulo).

L'unica nostra volontà che possiamo imporre è il togliergli la vita, altrimenti andrebbe avanti nel suo sviluppo fino ad una sua morte naturale.

Così come non decido l'inizio della vita di questa creatura, così non ho intenzione di deciderne la morte. Quindi evito di fare esami inutili e spero che mio figlio farà così con me quando un incidente stradale, una brutta caduta o semplicemente la vecchiaia mi farà sembrare soltanto un peso per lui.

Un figlio, in ogni caso, ti cambia la vita, che sia sano o che sia malato, che sia un santo o che sia un criminale, perché non è una parte di te, che giustamente puoi controllare, ma un'altra persona che arriva quando vuole, se ne va quando vuole e ti tratta come gli pare.

Шª Testimonianza (чина

lo sono Laura, ho 26 anni e ad agosto nascerà il mio bambino. Sono sempre stata una ragazza un po' ribelle e non ho mai badato alle chiacchiere della gente, anche se oggi riconosco, in qualche modo, che a volte non è sbagliato pensare che anche chi ti sta attorno è comunque importante per te e per la tua famiglia. Ho conosciuto Gianni quando avevo 15 anni, ci siamo incontrati alle giostre, in una festa di paese. Da undici anni è il mio ragazzo e ci vogliamo bene sul serio, anche se abbiamo conosciuto momenti di crisi. La nostra storia è un po' complicata, però io sono sicura di poter sempre contare su di lui, perché il suo è un amore grande e responsabile.

Quando mi sono accorta di aspettare un bambino ho provato una forte e stupita gioia, insieme a tanta speranza nello scoprire che in me stava succedendo una cosa grandissima. Subito dopo ho cominciato a pensare alle difficoltà che si sarebbero presentate, ma la mia dottoressa si è dimostrata subito comprensiva e generosa, proponendosi per accompagnarmi in un posto in cui avrei trovato sicuramente aiuto. Intanto, però, avevo una gran paura di parlare con i miei genitori e, un pochino anche con Gianni. Invece, quando ho detto al mio ragazzo che in me portavo una creatura, l'ho visto illuminarsi...era felice! Provava lo stesso sentimento di meraviglia che anch'io avevo provato.

Anche lui, però temeva un po' il giudizio dei suoi. Comunque ci siamo fatti forza e, ciascuno per conto proprio, si è rivolto ai suoi genitori.

Mio padre e mia madre sono stati molto duri: mi hanno chiesto di uscire di casa e di ripresentarmi solo dopo aver eliminato il bambino. Dentro di me c'è stata una battaglia dura: io non avrei fatto mai una cosa del genere! I miei genitori lavorano tutti e due e mi hanno sostenuta nel prendere un diploma da estetista; io penso che mi dispiace molto l'atteggiamento soprattutto di mia madre...però posso anche capirla...lei non può pensare di crearsi un nuovo problema, anche perché per me avrebbe voluto una vita più regolare, più giusta e con i tempi più normali...così, invece sta accadendo tutto in modo diverso e non ordinato e loro due si trovano a fronteggiare anche le chiacchiere del paese. E questo può essere anche difficile...

Il papà di Gianni si dimostrò proprio dispiaciuto e disse di non approvare assolutamente l'ospitalità che invece ci diede la sua mamma. Noi ringraziamo il cielo di aver potuto essere ospitati in casa di Gianni, però pensiamo anche che non

possa essere questa la vera soluzione per noi due e per il piccolo.

La mia dottoressa un giorno mi ha accompagnata al Centro di Aiuto alla Vita e lì



ho trovata una buonissima accoglienza. Io non sapevo che ci fosse un posto così e sono molto contenta che esistano tante persone pronte a darti una mano! Gianni ed io ci stiamo dando da fare, anche se è molto difficile pensare di trovare una casa per noi e per il bimbo con 1000 euro al mese. È molto importante che questo figlio abbia una vera famiglia, in una casa solo per noi; ora siamo più sereni anche perché il CAV ci sta sostenendo.

lo penso di essere fortunata perché ho Gianni che è un vero uomo e poi ho trovato tutte queste persone che mi vogliono bene. Vorrei poter dare coraggio a tutte le ragazze che si trovano, magari sole, ad affrontare questi problemi! Vorrei che tutte sapessero che c'è chi è disposto ad aiutarle e vorrei dire loro che un bambino è un vero miracolo, da accogliere e da proteggere e difendere con tutte le nostre forze.

Testimonianza Storia di un miracolo d'amore

Ci siamo sposati nel 2003, dopo 15 giorni di fidanzamento; subito dopo mio marito è venuto a lavorare in Italia, mentre io l'ho raggiunto nel 2004, mentre aspettavo il nostro primo bambino.

Ho avuto tanti problemi, sia di salute, sia psicologici perché ho dovuto lasciare la mia famiglia e il mio paese, con le sue tradizioni e la sua cultura; penso che tutti questi-problemi si siano riflessi sul mio bambino mentre cresceva dentro di me. Sono stata anche ricoverata per diversi giorni perché non riuscivo a mangiare per

le molte preoccupazioni. Nel frattempo abbiamo anche comprato

casa, stipulando un mutuo per 30 anni.

Il mio bambino è nato alla 25esima settimana di gestazione e pesava 760 grammi; avevamo pensato un nome diverso per lui, ma considerato come sono andate le cose, abbiamo deciso di chlamarlo con un altro nome, che nella nostra lingua significa "Vivere"! Infatti ci sembrava che il nostro bambino avesse tanta voglia di vivere e quindi di lottare contro tutti gli ostacoli che si stavano presentando, giorno dopo giorno.

Il secondo giorno di vita il nostro bambino ha avuto una emorragia cerebrale e così è rimasto in terapia intensiva per quasi quattro mesi e io andavo tutti i giorni in ospedale: era iniziato il nostro calvario. Infatti quasi ogni giorno i medici trovavano un problema nuovo; molti si sono risolti mentre altri rimarranno per tutta la vita. Il giorno in cui siamo usciti dall'ospedale ci siamo rivolti al Centro

Aiuto alla Vita di Vimercate e qui abbiamo incontrato persone molto disponibili, che ci hanno fatto sentire di non essere da soli nell'affrontare le numerose difficoltà relative alla salute del nostro bambino. Inoltre questo servizio ci ha pronta-



mente aiutato con un passeggino, vestitini, pannolini e un aiuto economico. Abbiamo fatto tante visite mediche e alcuni interventi chirurgici, perché il nostro bambino non sentiva alcun suono e non vedeva. Nonostante tutti questi problemi noi adoriamo il nostro bambino!!! E molte persone che incontriamo ci dicono che siamo due genitori straordinari per il modo in cui viviamo questa esperienza di genitori.

Adesso, dopo quasi 4 anni, abbiamo pensato di avere un altro bambino, anche i medici ce lo consigliavano, per noi ma anche per il bambino.

Anche se la fatica e le preoccupazioni riguardo al fatto che possano ripresentarsi altri problemi per una nascita prematura sono tanti, abbiamo molta speranza in Dio e nei medici che ci seguono in questa nuova gravidanza.

Ringraziamo Dio per il dono meraviglioso che rappresenta per noi il nostro bambino, che abbiamo accolto con un immenso amore e non con rassegnazione.

V^a Testimonianza Don Gigi Peruggia

Gisella, quarantotto anni, vive con il marito Sergio e quattro figli. Gisella è malata da cinque anni di S.L.A., sclerosi laterale amiotrofica, una patologia neurologica dovuta alla degenerazione delle cellule nervose che permettono il movimento dei

Gisella ha iniziato ad avere difficoltà nel camminare; in seguito e gradualmente si è indebolita tutta la sua muscolatura, finché si è ritrovata costretta alla carrozzina e poi a letto immobile. Le crescenti difficoltà respiratorie l'hanno portata a ricorrere alla ventilazione non invasiva, con una maschera sul viso, dapprima soprattutto nelle ore notturne, poi sempre più spesso anche di giorno. Infine si è dovuto ricorrere alla tracheotomia, con il suo consenso, quindi al supporto continuo con un ventilatore meccanico, da cui dipende per vivere. Ora Gisella non può più scambiare nemmeno qualche parola con i suoi cari, i quali stanno imparando a comunicare con lei attraverso una lavagnetta trasparente su cui stanno in ordine le lettere dell'alfabeto che Gisella indica faticosamente con lo sguardo. Ultimamente anche il computer ha fornito qualche aiuto, attraverso la connessione con un piccolo sensore che, diretto con un lieve movimento della testa da Gisella, indica i caratteri sullo schermo. Il medico di medicina generale visita periodicamente la sua paziente e il suo intervento è integrato da quello di un infermiere dell'assistenza domiciliare, di fatto però la cura nei momenti critici è delegata ai medici e agli infermieri ospedalieri che si sono resi disponibili per un supporto. I figli adolescenti vedono volentieri l'avvicendarsi delle vicine di casa e delle amiche della mamma, che li fa sentire autorizzati a uscire con gli amici. Le figlie, quasi trentenni, garantiscono l'assistenza in momenti di particolare necessità. L'incarico di svolgere i numerosi e impegnativi compiti di accudimento continuo, soprattutto di comunicazione, aspirazione delle secrezioni tracheali, di mobilizzazione dal letto, di nutrizione e d'igiene è demandato a una badante ucraina; nei tempi di riposo di questa assistente è Sergio l'infermiere della sua compagna (le sue sere e le notti, i sabati e le domeniche sono impegnati per lei).

Gisella è cristiana, cattolica e ha sempre coltivato la sua fede religiosa, anche attraverso attività di servizio nella sua Parrocchia. Spesso visitano Gisella due ministri della Comunione Eucaristica, un laico e una religiosa, che hanno trovato una forma con cui anche lei possa a modo suo comunicarsi: le pongono sulla bocca, quasi per un bacio di adorazione, un piccolo ostensorio contenente un pezzetto di Ostia consacrata, che non ritengono certo opportuno inserire nel tubicino che le entra a



livello dell'addome nello stomaco per nutrirla. Il diacono e il parroco cercano di mantenere contatti con Sergio e i figli. Non è facile rispondere alle loro più o meno esplicite domande sul senso della malattia della madre. Nella comunità della Parrocchia la storia di Gisella è sentita da molti, che cercano di sostenere Sergio e i ragazzi in vari modi, con delicatezza. Gisella stessa con i suoi semplici messaggi a volte vorrebbe incoraggiare chi la circonda. A volte invece è difficile capire cosa pensa e desidera, quando tende a chiudersi e a lasciarsi andare.

Il Mistero del suo dolore rimane profondo, come è sempre di fronte al limite estremo. Se c'è una speranza è la sua: che Dio conceda ogni giorno a ciascuno la sua pace.

Via Testimonianza ACLI

Mortificare la vita fa tutti più poveri.

Nel convegno di Verona dell'ottobre 2006, è stato rilevato il valore della vita umana durante tutta l'esistenza di un individuo.

La vita è il bene più prezioso per ogni persona. Certo che durante il suo scorrere i giorni non sono tutti uguali, ci sono i momenti della gioia e quelli della sofferenza, quelli della salute e della malattia, della gioventù e della vecchiaia. Non possiamo fermarci a giudicarla in base alle sensazioni del momento: essa mantiene il suo valore inalterato, la vita rimane sempre un bene prezioso per sé e per gli altri.

La vita va amata, difesa, rispettata, ma soprattutto desiderata. Amare la vita significa non negarla a nessuno, neppure al più piccolo e indifeso.

Questo modo di apprezzare la vita dobbiamo continuamente insegnarlo ai più giovani che, capaci di amare la vita senza condizioni, ma presi dall'eccitante sensazione di immortalità, caratteristica della loro età, possono talvolta metterla in gioco, ritenendola un peso, con l'utilizzo di droghe o con gli eccessi, mescolando alcol e velocità.

Vogliamo dire grazie ai genitori, ai preti, agli insegnanti, agli educatori, che si prendono cura dei giovani, accogliendoli nei loro slanci entusiastici, ma anche con i loro problemi, a tutti quelli che investono nei giovani per dar loro un futuro sereno, attraverso la formazione e il lavoro.

Grazie, a tutti quelli che hanno come unico scopo quello di spendersi per il rispetto e la protezione della vita in tutte le sue sfaccettature.



CORTEI



Credo che manifestare per la Vita richieda coraggio. Oggi, per dirla tutta, sembra di essere temerari anche solo a "dire" qualcosa che va contro il pensiero della maggioranza più visibile... Mi spiego: manifestare contro la guerra pare del tutto accettabile, così come chiedere a gran voce il rispetto dei diritti umani, per il Tibet o contro la Cina, perché la pace è un bene grande per tutti e ogni uomo deve poter essere rispettato nella sua dignità e inviolabilità. Questi principi sono riconosciuti, pare, da tutti. Ma se ci si mette dalla parte dei più deboli, come immigrati, zingari, popoli del terzo mondo, drogati, nomadi o malati, già ci sono dei distinguo; sembrerebbe necessario discernere tra popolo e popolo, tra usi e costumi...poi c'è il discorso di chi afferma di accettare tutti, purché non siano troppo vicini a lui, purché non gli tolgano nulla e non si debba rinunciare ai propri agi "acquisiti". E già qui si manifesta qualche contraddizione proprio a proposito degli sbandierati "diritti umani" e, insieme a ciò, si comincia a notare come l'essere buoni e giusti sia doveroso, ma resti nell'astratto, nell'enunciazione di un semplice principio che diventa "un po' troppo coinvolgente" se calato nella concretezza. Se poi si ardisce parlare dei più deboli tra i deboli, dei più piccoli tra i piccoli...succede un cataclisma. Dare voce a chi non ce l'ha, cioè ai bimbi che non sono ancora nati e che vivono dentro le loro mamme, è come andare a sbattere contro un muro d'acciaio, e ben lo sa Giuliano Ferrara che ci ha provato sotto i riflettori della campagna elettorale. Quei bambini NON possono avere parole o diritti, nessuno può far loro da tutore vocale. Perché? Perché non si può difendere il loro diritto alla vita? Perché di questa cosa non si può discutere? Perché diritto fondamentale in questo campo è solo l'aborto? Perché la donna è più forte della persona che porta in grembo? Se così fosse sarebbe orribile. Chi difende la vita umana ancora nascosta è tacciato di scelta oscurantista, medievale e clericale. È vero che nel medioevo i cavalieri, almeno nominalmente, facevano pubblica scelta di difendere ad ogni costo i più deboli...ma non sembra che questo sia negativo: sono i più fragili a dover essere sostenuti e difesi dai più forti...che poi sia segno di oscurità dell'intelletto e della ragione riconoscere l'importanza e la grandezza della vita, di ogni vita, da quando germoglia a quando finisce...beh, è quanto meno discutibile. Resta l'aggettivo clericale, usato ed abusato ad ogni piè sospinto: se non si dimentica (volutamente) la dottrina sociale della Chiesa, allora si può ben dire che ogni difesa dell'uomo, pace, dignità e diritti compresi, è clericale. Facciamoci una domanda sostanziale: non è che la difesa della vita umana ad ogni costo è semplicemente e totalmente UMANA, NATURALE??

E allora ben vengano i nostri cortei a promozione della Vita! E smettiamo di aver paura o di tollerare il chiasso degli intolleranti, di coloro che non ascoltano, che non rispettano, che violentemente affermano di non volere la violenza. E che il manifestare per l'accoglienza della vita e per la tutela realmente integrale della donna, sia un vanto, un richiamo, una dimostrazione di amore vero.

Dare voce a chi non ce l'ha, cioè ai bimbi che non sono ancora nati e che vivono dentro le loro mamme, è come andare a sbattere contro un muro d'acciaio.

E allora ben vengano i nostri cortei a promozione della Vita! E che il manifestare per l'accoglienza della vita e per la tutela realmente integrale della donna, sia un vanto, un richiarno, una dimostrazione di amore vero!



SOSTEGNO ALLA VITA

Giorgio Vitali

Inaugurata presso il cimitero di Mezzago "La Madonna del Parto" a ricordo dei bambini non nati. Nasce dalla volontà di alcune donne, aderenti al Centro Aiuto alla Vita di Vimercate (CAV) e operanti sul territorio del comune di Mezzago, l'iniziativa che ha caratterizzato la mattina del 24 marzo, giorno di Pasquetta, presso il cimitero di Mezzago.

La vita e il cimitero: un accostamento quanto mai antitetico, se si pensa che il CAV si occupa da 20 anni, con le sue donne, di accoglienza della vita nascente, sostenendo in questo compito altre donne che si trovano di fronte ad una diffi-

cile scelta legata alla maternità.

Ecco allora che un gruppo di donne mezzaghesi di tutte le età, casalinghe, studentesse, professioniste, senza scendere in piazza a sventolare bandiere o urlare slogans, ma con la semplicità del loro quotidiano impegno a favore della vita, hanno pensato che occorresse un segno, un luogo presso il quale sostare e pregare, perché la preghiera è il principale sostegno alla vita.

Nello scorso autunno quindi alcune di loro hanno commissionato a Luigia Crespi, nota artista mezzaghese, una copia di un celebre dipinto di Piero della Francesca, la "Madonna del Parto". La tenerezza di questo quadro rimanda alla tenerezza di ogni madre che accoglie un figlio. Quale migliore icona se non questa a vegliare sulle difficoltà che tante donne di oggi trovano nell'accogliere una vita nascente.

Qualche difficoltà lungo il percorso queste tenaci donne l'hanno incontrata, soprattutto nella diffidenza di certuni, che ritenevano che

questa opera potesse urtare la sensibilità di qualcuno. Non si sono date per vinte però, e hanno cercato, con l'aiuto del Don Romeo Cazzaniga, parroco di Mezzago, una idonea collocazione al dipinto, che intanto prendeva forma.

L'immagine viene quindi pensata e collocata sulla parete ovest della cappella che accoglie le salme dei sacerdoti di Mezzago. Per l'occasione, le mani sapienti di esperti uomini (questa volta è toccato a loro) quali sono gli "Amici dell'Oratorio", hanno rimesso a nuovo tale cappella, donandole un degno aspetto.

Nella frizzante mattina del 24 marzo, vigilia della Festa cristiana dell'Annunciazione a Maria, le donne del CAV e un nutrito gruppo di persone hanno quindi preso parte alla inaugurazione del dipinto, assieme a Don Romeo, che ha sostenuto fin dall'inizio la realizzazione dell'opera e a Don Lorenzo Riva, parroco di Mezzago dal '79 al '98 e socio fondatore del CAV, nonché a rappresentanti del CAV di Vimercate.

Una storia di donne che si ritrovano, che dipingono, che sostengono altre donne nei loro travagli e nelle loro accoglienze, che con tenacia e determinazione chiedono, malgrado tutto, un luogo significativo per la preghiera per quei bambini che la luce non l'hanno vista.

Una storia di donne che hanno scelto di sostenere anche nella preghiera la scelta per la vita, consapevoli che il dipinto non urterà le sensibilità di alcuno, ma potrà essere un luogo di sosta per altre donne che cercano risposte alle mille domande che una maternità difficile pone loro. Un luogo voluto dalle donne, per le donne, nella preghiera.

ASSEMBLAGGIO

Silvana Ferrario

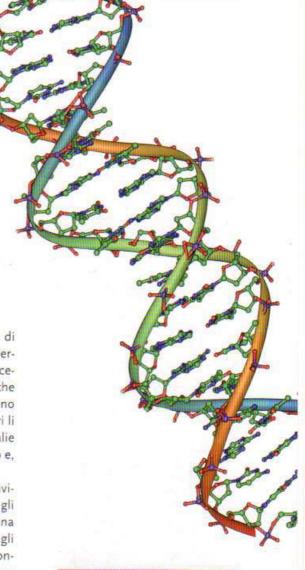
In una società in cui l'etica è stata soppiantata dalla tecnica può succedere di tutto e lo scopo finale giustifica ogni mezzo. Per questo le generazioni che verranno fra qualche anno corrono il rischio di essere frutto di un prodotto concepito in laboratorio, con l'assemblaggio dei vari pezzi, senza imperfezioni fisiche né anomalie genetiche e con il colore di occhi e capelli preferito. Si chiamano "designer babies", bambini su misura, programmati per essere come i genitori li vogliono. La diagnosi genetica preimpianto (PGD) per individuare anomalie genetiche, è divenuta anche il metodo a cui si ricorre per la selezione del sesso e, in alcuni centri specializzati degli Usa, è già un grosso business.

E' di qualche mese fa la notizia che in California due donne che da anni convivono, desiderando avere un figlio, sono ricorse alla fecondazione assistita con gli ovociti di entrambe, senza successo. Grazie (si fa per dire) all'intervento di una "generosa" terza donna, sottoposta alla stimolazione ormonale per recuperare gli ovociti necessari, le due amiche hanno ricevuto i gameti precedentemente fecondati con il seme di un unico donatore. Nella loro abile programmazione, le due donne sono riuscite a sincronizzare i loro cicli in modo da poter avere la coppia di gemelli (due maschi e due femmine) a distanza solo di ventidue ore l'una dall'altra. In questa maternità che di normale ha solo i bambini nati, sono entrate in gioco quattro persone diverse: due donne che sono amiche intime e madri in quanto hanno portato avanti la gravidanza, una terza donna che ha donato gli ovociti da fecondare in laboratorio e un uomo, sconosciuto, che è il donatore del seme.

Domanda: quando questi bambini chiederanno di chi sono figli, chi avrà il coraggio di rispondere che il loro padre non ha volto, giace nel congelatore di un laboratorio per la fecondazione assistita e la madre biologica è una terza persona estranea al gruppo di famiglia...??

Le notizie "sorprendenti" (o sconvolgenti, a seconda di come si veda la faccenda) continuano e da Londra ne arriva un'altra. Questa si svolge in un'unica famiglia e passa per un grande atto d'amore tra sorelle. Una delle tre, di nome Alex, reduce da un cancro all'utero, non poteva diventare madre. La gemella allora le fornisce gli ovociti che vengono poi fecondati con il seme del marito di Alex e impiantati nell'utero della terza sorella (non gemella). Tutto si svolge nel migliore dei modi e il bambino, che ora ha tre anni e mezzo, è talmente bello e sveglio che invoglia a una replica. Attualmente in atto.

Tutto si inserisce in queste maternità costruite che passano come risultato di un progresso continuo e senza frontiere. E' risaputo dei viaggi all'estero di alcune future mamme per essere fecondate in laboratorio con semi dalle caratteristiche particolari. Se invece il donatore già esiste, magari anche non congelato e manca invece la "culla termica", cioè un utero sicuro per i novi mesi necessari alla formazione del feto, si può sempre andare in India (è un paese lontano ma interessantissimo). Dal 2007 esiste e funziona al meglio il Planet Hospital per coppie che cercano una madre in prestito in cui impiantare l'embrione fecondato. L'India ha ottimi medici e buone strutture sanitarie e i costi sono inferiori rispetto ad altri



"L'uomo ragionevole si adatta al mondo. L'uomo irragionevole pretende che il mondo si adatti a lui. Perciò il progresso è opera di uomini irragionevoli"

G. B Shaw

Come faranno questi bambini a capire fino in fondo la loro nascita, tra due madriamanti e senza padre? Come faranno gli altri a distinguere tra l'affetto per la madre vera e quello per le zie che hanno avuto parte attiva nel loro concepimento?

Come andremo a finire continuando con questi "assemblaggi" da laboratorio? paesi come ad esempio gli Usa. Alla fine può risultare anche un ottimo affare per chi vuole risparmiare...

Come faranno questi bambini a capire fino in fondo la loro nascita, tra due madriamanti e senza padre? Come faranno gli altri a distinguere tra l'affetto per la madre vera e quello per le zie che hanno avuto parte attiva nel loro concepimento?

Noi, forse non così progressisti, pensiamo che un bambino debba nascere all'interno della coppia, magari con qualche aiuto, ma senza l'intrusione di estranei. E pensiamo anche che non sia questa la giusta direzione per ottenere quello che la natura nega. Forse ci sono altri progetti di vita che devono essere considerati, magari l'adozione di uno dei tanti, troppi, bambini abbandonati (tremila all'anno solo in Italia, secondo recenti notizie).

Come andremo a finire continuando con questi "assemblaggi" da laboratorio? E' una domanda senza risposta, almeno per il momento. Sarà il tempo a mostrarci lo sfacelo di una società costruita sui canoni della perfezione, senza considerare altri valori più profondi e duraturi.



I GIRASOLI

Carmen Mazza

Sono nati da una bellissima idea di Adele che era la nostra Assistente Sociale. Alutare la Vita, si diceva, vuol dire anche accogliere fisicamente i figli delle mamme che hanno bisogno di lavorare fuori casa...e s'intendeva: le mamme assistite dal CAV, insieme alle altre mamme del territorio. Non si trattava di un semplice abbozzo attorno a un principio evidentemente giusto e buono, ma del progetto concreto di un ambiente educativo rivolto ai piccoli e agli adulti. I "Girasoli" sono una magnifica intuizione diventata realtà.

Da parecchi anni ormai funzionano questi Nidi: ad Agrate, Burago, Ronco e Carnate. Purtroppo la pur bella storia di quello di Carnate è terminata quest'anno,

mentre continuano la loro attività gli altri tre.

Sono luoghi in cui vengono accolti i piccoli dai pochi mesi d'età fino ai tre anni; costruiti attorno alle loro esigenze con colori vivaci, arredi su misura, giocattoli e materiali che aiutano a crescere, i Girasoli si presentano come spazi in diretta continuità con la famiglia dei bambini: c'è un'educatrice che tiene le fila di relazioni affettive ed educative, ci sono volontarie che l'affiancano, fungendo quasi da "zie", in realtà collaborando attivamente allo sviluppo di un progetto educativo ben strutturato. Nel Nido i bambini giocano, cantano, ascoltano racconti, imparano a conoscere i libri e i giochi, intessono conoscenze ed amicizie, apprendono le regole dello stare insieme e del rispetto per persone, cose ed orari; crescono insieme attraverso molte attività che sono divertenti, ma non scelte a caso, bensì in funzione educativa. Così trascorrono giornate piene e allegre, fatte anche di coccole, di nanna, di pranzi e merende, di qualche lacrima e di ogni altra emozione, sensazione e stimolo che, normalmente, fa parte dell'infanzia protetta e aiutata nel suo svolgersi sereno.

Nel progetto dei Girasoli è ben presente l'attenzione alle mamme e alle famiglie: in primo luogo esse rappresentano la sorgente, la culla di quei bimbi, il loro primo ambiente di cura, di sviluppo affettivo e di educazione; quindi è indispensabile una premura cordiale affinché questi adulti, tanto importanti nel loro accogliere e proteggere la vita, incontrino al Nido opportunità di conoscenze e amicizie serene e costruttive, trovino ascolto per i problemi inerenti i figli e, infine, incrocino

qualcuno di affidabile che sappia offrire una mano amica anche in presenza di altre difficoltà personali o parentali. Così, nell'ambito dei Nidi, educatrici, volontarie e genitori si radunano, almeno tre volte l'anno, insieme a una qualificata psicopedagogista, esperta in campo infantile e versata anche nell'ambito che riguarda l'adulto e i rapporti interpersonali. Inoltre questa persona, la dottoressa Loreti, è sempre disponibile anche per colloqui individuali.

In questi anni i Girasoli hanno funzionato via via sempre meglio, qualificando il proprio servizio in modo da offrire

una presenza di qualità a piccoli e grandi.

Per quanto riguarda le rette, si cerca di fare in modo che il bilancio di ogni Nido finisca in pareggio: non c'è bisogno di guadagno in quanto la filosofia è quella di offrire semplicemente un servizio qualificato alla persona, perciò le quote devono coprire le spese dello stipendio delle educatrici, delle utenze, delle assicurazioni e quelle del materiale necessario al funzionamento delle attività.

Questi sono i Nidi "I Girasoli", una delle molte iniziative del CAV che sono realizzate al servizio della Vita, grazie all'impegno gratuito di molte persone che condividono i nostri ideali. Ringraziamo perciò chi si occupa dell'amministrazione, del coordinamento e dell'assistenza, le magnifiche volontarie e le educatrici che svolgono insieme il loro compito in nome dell'amore per la Vita.

"I fanciulli trovano tutto nel nulla. gli uomini trovano il nulla nel tutto"

G. Leopardi



UNA VENTATA DI NUOVO E DI "VECCHIO" AL NIDO DI RONCO

Siamo tornate! Dopo aver dato alla luce due bellissimi bambini e esserceli coccolati per qualche mese, siamo tornate alla ribalta. Tanta voglia di fare e un gruppo di bambini eccezionale ci stanno permettendo di realizzare piccoli progetti a nostro avviso molto interessanti. Per prima cosa abbiamo voluto far lavorare i bimbi con materiali di 'riciclo': stoffe, bottiglie di plastica e lattine sono oggetti che comunemente circolano nelle loro case, ma quando diventano coniglietti, maialini o strumenti musicali sono molto più interessanti.

Logicamente ciò che creiamo lo vogliamo anche usare, così abbiamo pensato ad una lezione di musica in cui utilizzare i nostri strumenti, affiancati a quelli veri. Grazie a Vincenzo Zitello, papà di una nostra vecchia alunna e professionista nel mestiere, un mercoledì di aprile abbiamo dato la possibilità ai nostri bambini di suonare con flauti (di forme, materiali e suoni diversi), violini e arpa...Tutto vero! In questo affiancati da Vincenzo che ci ha spiegato come si utilizzano e la diversità dei loro suoni.

È arrivato maggio con il primo caldo, la voglia di giocare all'esterno e tutta l'energia accumulata durante l'inverno. Questi elementi e la disponibilità di una mamma in passato aiutata dal CAV, ci hanno spinto ad organizzare un corso di psicomotricità: otto lezioni suddivise tra maggio e giugno hanno permesso al gruppo dei grandi (6 bambini su 9 che abbiamo) di saltare, correre e giocare con allegria e frutto nel nostro cortile.

Abbiamo in cantiere altri progetti da realizzare: ve ne parleremo. Promesso!

Elena e Marta





GLI STESSI SENTIMENTI

Carmen Mazza

"Abbiamo imparato a volare come uccelli, a nuotare come pesci, ma non abiamo imparato l'arte di vivere come fratelli"

M. Luter King

A volte Giovanna è sul disperato - distrutto...

Lei è la persona che con immenso entusiasmo si occupa del "magazzino delle meraviglie"; si tratta di un prosaicissimo box che si trova sotto la sede del CAV: lì, secondo un ordine perfetto dettato dalle necessità, la nostra amica sistema corredini, abiti per neonati e bimbi, fasciatoi, passeggini, carrozzine, lettini, giocattoli, girelli, recinti e tutto il ben di Dio che moltissime famiglie di buon cuore regalano per le mamme assistite dal nostro centro. A ogni arrivo Giovanna esulta: "Ah! Che lenzuolini belli! Me ne aveva giusto chiesti ieri una signora che, pensa, non aveva niente, niente...di una dignità e di una povertà che mi han fatto piangere il cuore!" Lei fa sempre così. Se potesse regalerebbe anche qualche pezzo di sé, pur di vedere la gioia sul viso di queste mamme.

Come mai, allora, a volte è così sfiduciata?

Spiego subito: ciò che noi diamo alle mamme che ne hanno bisogno, non è un'elemosina fatta tanto per tacitare un bisogno, un avanzo di ricchi che "cara grazia che te lo do"; è la risposta a un DIRITTO che, in quanto persone e fratelli, noi Centro di Aiuto alla Vita riconosciamo loro perché sono stati maltrattati da una

società egoista e fondamentalmente ingiusta nei confronti della vita umana e della dignità delle persone. Ora, di questa società mal strutturata facciamo parte anche noi, con i nostri sprechi e i nostri cedimenti al consumismo e allo sciupio sicché, grazie a tanti come Giovanna e il CAV che condividono i nostri sentimenti cristiani, cerchiamo di rimediare almeno con una goccia a tutto il male conseguente che i più deboli patiscono.

Chiarito questo principio, torniamo a Giovanna e alle sue aiutanti. Spesso, purtroppo, chi manda oggetti al CAV, non si cura che siano ordinati e puliti: chiaramente sono quasi sempre cose usate e va bene così, però, una lavatina, un punto di rammendo, una passata di straccio sarebbero la dimostrazione che si tratta di CARITÀ e non di "così mi svuoto la cantina". Al CAV non ci sono lavatrici e stenditoi, cerchiamo di limitare al massimo le spese

di organizzazione per poter dare di più a chi ha bisogno! E Giovanna, con chi l'aiuta, forse potrebbe fare a meno di lavare, cucire e sistemare, a casa sua, pacchi e pacchi di roba! Potrebbe accogliere sempre con gioia perfetta e tranquilla ciò che poi distribuirà a chi non ha nulla...

Basterebbe ricordare la frase di San Paolo ai Filippesi: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù..." Sentimenti che richiamano l'amore concreto verso i più piccoli, i più poveri, gli ultimi; e quest'amore passa anche attraverso ciò che noi condividiamo con loro, ciò che doniamo; questi sono nostri fratelli, nostre sorelle in difficoltà. Daremmo mai a un amico, a un fratello o a un nipotino un seggiolone appiccicoso, un vestitino sporco, un passeggino tutto scassato e impolverato?

Pensiamoci e cerchiamo di non scivolare su queste che, sembrano sciocchezze, ma implicano un lavoro multiplo per chi, in fondo, presta gratuitamente il proprio tempo e le proprie energie anche per noi.



"DIO AMA CHI DONA CON GIOIA"



Un sincero grazie:

- ai volontari che dedicano il loro tempo, ma soprattutto il loro cuore, all'accoglienza della vita, nei vari servizi del CAV
- a tutti i soci che con il fedele versamento della quota associativa ci permettono di rispondere al meglio alle molteplici e continue richieste di aiuto
- ai rappresentanti parrocchiali il cui lavoro, spesso solitario e coraggioso, è un sostegno prezioso all'attività del'associazione
- ai sostenitori dei progetti Nuova Vita e Progetto Gemma per l'aiuto alle mamme
- ai sostenitori del Progetto Ospita la Vita per la gestione della Casa di Accoglienza per mamme sole
- a tutti coloro che anonimamente offrono somme piccole o grandi per il sostegno di ragazze madri, per la fornitura mensile o annuale di latte per un neonato, per le spese delle nostre case di accoglienza,...
- alle famiglie che ci hanno sostenuto acquistando i bigliettini per Battesimi, Cresime, Prime Comunioni, Matrimoni
- alle suore della congregazione religiosa "Serve di Gesù Cristo" di Agrate per l'ospitalità del Nido Famiglia di Agrate Brianza e per averci dato un appartamento in comodato d'uso gratuito per ospitare una mamma e il suo bambino.
- a Don Alfio, sempre disponibile per la celebrazione della S. Messa per la Vita nonché promotore discreto ma efficace di raccolte fondi a favore del CAV
- a Don Augusto Meroni, parroco di Usmate, e a don Paolo Cesarini, parroco di Sulbiate per gli appartamenti che ci hanno donato in comodato d'uso gratuito per l'accoglienza delle nostre famiglie in difficoltà abitative
- ai comuni con i quali collaboriamo, in particolare i comuni di Aicurzio, Agrate, Arcore, Bellusco, Burago, Ronco Briantino, Vimercate
- alla Fondazione Sacchi che accoglie e sostiene puntualmente e generosamente i nostri progetti
- allo studio dell'avvocato Cristina Ravasi per le pratiche legali
- allo Studio Corno per il servizio della revisione dei conti a titolo di favore
- alle famiglie Antonio e Domenico Brambilla per la disponibilità e l'amicizia regalate alle mamme e ai bimbi della casa di Ronco.
- Ai signori Franco Biella, Gianfranco Tornaghi, Giovanni Botos e Gian Carlo Negri che ci aiutano rispettivamente nel servizio di elettricista, falegname, giardiniere e piccoli lavori di manutenzione nelle nostre case.

- · alla Floricoltura Radaelli di Omate per la generosità
- alla famiglia Crippa di Oreno che ha ospitato la mostra "Per la vita che comincia" alla Cascina Lodovica
- all'associazione Pietro Gaiani di Concorezzo che ha collaborato con noi alla realizzazione della mostra "Per la vita che comincia"
- alla tipolitografia CM e alla Grafica Brembilla che ci aiutano a contenere i costi di realizzazione di notiziari e locandine
- alle farmacie che ci offrono latte, pappe e tisane a prezzi di favore o gratuitamente
- ai medici pediatri che si rendono disponibili per i nostri bambini
- al Banco Alimentare che ci fornisce i pacchi per le famiglie del CAV
- agli sponsors
- · a tutti coloro che ci offrono materiale di vario genere
- alle associazioni di volontariato che cooperano con il CAV, in particolar modo alle Caritas di Vimercate e Agrate e all'associazione Don Mario Ciceri di Sulbiate
- a tutti coloro che hanno collaborato con noi anche per un breve periodo

Abbiamo dimenticato qualcuno? E' solo perché siete davvero in tanti.





Volontari al servizio della vita

Corso di formazione per nuovi volontari CAV

- · Promuovere la cultura del volontariato e ricercare le motivazioni personali che portano alla scelta di donare un po' del proprio tempo
- · Approfondire le tematiche relative alla tutela della vita umana, all'accoglienza e alla relazione d'aiuto
- · Offrire una conoscenza dei diversi ambiti di attività del CAV ed una iniziale competenza su alcune tematiche specifiche.

DESTINATARI

Giovani e adulti che desiderano diventare volontari CAV, al fine di contribuire ad affermare il valore di ogni vita umana nascente attraverso l'aiuto concreto alle famiglie che vivono con difficoltà la nascita di un figlio .

Lunedi 9 Febbraio 2009

"PERCHÉ UN VOLONTARIATO AL CAV?

MOTIVAZIONI PERSONALI E BREVE STORIA DEL CAV" dott, Michele Barbato - presidente del CAV di Vimercate dott.sa Pinuccia Cressotti - assistente sociale docente presso

l'Università Cattolica di Milano

Lunedi 16 Febbraio 2009

"LA FAMIGLIA: COME COMUNICARE? RISORSE E DIFFICOLTÀ DELLA COPPIA OGGI"

dott.ssa Giulia Loreti - psicologo e psicoterapeuta

Martedi 24 Febbraio 2009 "LE FAMIGLIE IMMIGRATE: QUALE

CULTURA FAMILIARE E COME STABILIRE RELAZIONI COSTRUTTIVE"

dott.ssa Aloui Ilhan - mediatrice culturale

Martedi 3 Marzo 2009

"I BAMBINI: COME FAVORIRE UN SANO SVILUPPO. E IL NIDO?"

dott.ssa Claudia Costato - pediatra di libera scelta

Sede del Corso

VIMERCATE - Via Mazzini, 35 - presso la sede del CAV

Orario

20.45 - 22.30

Per informazioni e iscizioni

Le iscrizioni dovranno pervenire entro 5 Febbraio 2009 presso la rappresentante parrocchiale della tua parrocchia

oppure

Centro di Aiuto alla Vita - Via Mazzini 35 VIMERCATE

tel. 036.6084605 - fax e tel. 039 6388112 - e.mail: as.cavvim@tiscali.it

Attestato

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza a coloro

che avranno partecipato ad almeno tre degli incontri previsti.

Tanti modi per sostenere il



idee, regali, progetti, pubblicità ...

11 Settembre 2005

occasione del Battesimo del nostro piccolo dro abbiamo pensato che la felicina di altri fosse più gratificante di qualsiasi dono.

indo l'impegno del Centro di Aiuto alla difendere, accogliere e promuovere la 14, abbiamo deciso di devolvere al CRO estinato alle bemboniere

di non riceverese un piccolo eggetto ma di gratitudire.

Silvana, Roberto e Chiara

Canate, 5 giugno 2004

ratione della 5. Cresma di Sofia e nel ante momento di crestita spirituale.

Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento invece che regali per chi possiede già tutto e di più. Partecipazioni con cartoncino esplicativo di un'offerta, al posto delle bomboniere o regali di compleanno, Natale...

Questi sono solo esempi... Si può fare ancora meglio personalizzando stile e contenuti.

BancoPosta Le donazioni in favore delle onlus, sono detraibili dall'imposta IRPE e deducibili dal roddito per le imprese NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE (WI) PROGETTO 20059 VIMERCATE ALLA VITA ONLUS PIAZZA MPORTANTE RESIDENTE IN VIA CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito CAP 33726209 AIUTO BOILO DELL'UFF POSTALE codice bancapasta QUOTAASSOCIATIVA: €15,00 VIA MAZZINI, NUOVO ISCRITTO -C.F. RINNOVO TESSERA N. CENTRO DI Sul C/C n. TD 451 BancoPosta BOLLO DELL'UFF, POSTALE

AM. n. AUT.DB/SSIC/E4434 del 16.02.2002

ALLA VITA ONLUS
- 20059 VIMERCATE DI AIUTO 33726209 MAZZINI,

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

Sul C/C n.

(1)

CENTRO

NTESTATO A

ESEGUITO DA

QUOTAASSOCIATIVA: €15,00 NUOVO ISCRITTO-C.F.

Le donazioni in favore delle anlus, sono detraibili dall'imposto IRPEF e deducibili dal reddito per le imprese

I NOSTRI PROGETTI

|| Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà 🤜 economiche.



Il CAV si è preso in carico il caso ma ha bisogno di un contributo straordinario per garantire gli aiuti di prima necessità. La proposta consiste nel versare 50 € al mese per i 6 mesi di gravidanza ed 100 € al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino direttamente al CAV che si

prenderà l'incarico di aiutare la mamma. È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici, di colleghi. Potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



Acquista un mattone del valore simbolico di 50 € e aderisci al Progetto Ospita la Vita. Potrai aiutare una mamma in attesa ad accogliere il suo bambino con dignità e in un ambiente sicuro, accompagnata e supportata dalla vicinanza dei volontari.

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita.

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.

Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di 25 € al mese.

Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



AVVERTENZ

con inchiostro nero o blu e non deve recare La causale è obbligatoria per i versamenti a favore Bollettino deve essere compilato in Sua abrasioni

tico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino

Le informazioni richieste vanno riportate in modo iden

scegli il progetto che vuoi sostenere

SPENDI L'AMORE

Spendi l'amore a piene mani!

L'amore è l'unico tesoro

che si moltiplica per divisione:

è l'unico dono che aumenta

quanto più ne sottrai.

E' l'unica impresa nella quale

più si spende più si guadagna:

regalalo, buttalo via,

spargilo ai quattro venti,

vuotati le tasche, scuoti il cesto

capovolgi il bicchiere

e domani ne avrai più di prima.

da "Pensieri di Vita"

Periodico del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - o.n.lu.s

Notiziario CAV - N. 29 - Novembre 2008

P.I. o4060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28508 del 14/11/2000.

Direttore:

Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:

Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza,

Redazione:

Vimercate, via Mazzini 35 tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Registrazione:

Tribunale di Monza n. 1376 del 16 gennaio 1999

Impaginazione:

br@mbilla grafica - Vimercate

Stampa

Tipolitografia C.M. Stucchi M. & C. Ronco Briantino (MI) - Via I* Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

1° GIOVEDÌ DEL MESE ORE 20.45

SANTA MESSA PER LA VITA

PER DIFFONDERE

LA CULTURA DELLA VITA.

CHIESA OSPEDALE DI VIMERCATE

12 NOVEMBRE 2008

RUGINELLO

Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo

2 DICEMBRE 2008

VIMERCATE

Parrocchia S. Stefano

5 FEBBRAIO 2009

ARCORE

Parrocchie S.Eustorio, Regina del Rosario, Maria Nascente

5 MARZO 2009

ORNAGO

Parrocchia S. Agata

È UN ATTO DI PENITENZA
E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ
IN MEMORIA DEI BAMBINI
NON NATI.
DA QUESTO GESTO CONDIVISO
È NATO IL CAV
CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO



Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di Santi Innocenti".

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!



Carugate

www.bcccarugate.it

SANGIORGIO

MERATE

SANGIORGIO

P.zza Prinetti, 20 (e Interno) Tel. 039.990.21.64

IRON SQUARE 2

P.zza Prinetti, 16 Tel. 039.928.51.52

SANGIORGIO & IRON

Via Bergamo, 30 Tel. 039,990,93,78



RUGINELLO DI VIMERCATE (MI) • VIALE RIMEMBRANZA, 22 • TEL. 039.685.39.01

CALZATURE & PELLETTERIE